



PAPERS 1

Il sogno come interpretazione *dell'inconscio.* (Italiano)

Comitato d'Azione della Scuola Una 2018-2020

Lucíola Macêdo (EBP)

Valeria Sommer-Dupont (ECF)

Laura Canedo (ELP)

Manuel Zlotnik (EOL)

María Cristina Aguirre (NLS)

Paola Bolgiani (SLP)

Coordinatrice: Clara María Holguín (NEL)

Équipe dei traduttori

Coordinatrice: Valeria Sommer-Dupont

Responsabili Traduzione: Silvana Belmudes

Responsabili Revisione di traduzione:

Melina Cothros

Edizione - Realizzazione grafica

Segreteri: Eugenia Serrano / Collaboratori:

Daniela Teggi - M. Eugenia Cora

PAPERS 1

SOMMARIO

EDITORIALE, Manuel Zlotnik	03
1- Jorge ASSEF / Il sogno e la sua interpretazione nella direzione della cura oggi -EOL	06
2- Carolina KORETSKY / L'interpretazione del sogno: dal senso alla faglia –ECF	10
3 - Amanda GOYA / Concludere –ELP	14
4 - Laura RUBIÃO / Il sogno e i limiti dell'interpretazione –EBP	19
5 - Cyrus SAINT AMAND POLIAKOFF / Il sogno sta bruciando - NLS	23
6- Fernando GOMEZ SMITH / Una pragmatica del sogno – NEL	27
7- Silvano POSILLIPO / Il sogno e i litorali dell' <i>Un-bevue</i> - SLP	31
Irene KUPERWAJS (A.E.) Un sogno che mostra il reale	36
Paola FRANCESCONI (A.M.E.) “Dall’Altra scena all’Una scena”	38

Editoriale

Manuel ZLOTNIK

Il sogno ci mostra che è l'inconscio stesso, col suo indefesso lavoro di cifratura, a interpretare. È quello che Lacan chiama interpretazione selvaggia. In questo Paper 1 vi troverete di fronte al tema del sogno come interpretazione dell'inconscio, problematica che prima di Lacan veniva concepita diversamente, ossia il sogno come una formazione dell'inconscio allo stato puro e il compito dell'analista come quello di interpretarla, decifrarla, darle un significato.

Che l'inconscio sia già di per sé un interprete nel sogno ancor prima che l'analista, è un dato di fatto che allo stato attuale appare incontestabile. E allora la domanda da porsi e da risolvere è: che cosa fa l'analista al riguardo? Qual è il cammino da seguire, se l'inconscio lo ha già preceduto?

I lavori che seguono questo editoriale non solo tentano di delucidare questo bivio, ma apportano inoltre precisione alla nozione di sogno come interpretazione dell'inconscio.

All'inizio il lettore troverà il lavoro di **Jorge Assef**, che ci trasmette con grande chiarezza le basi di tale problematica: da un lato, l'interpretazione propriamente freudiana e l'interpretazione dell'inconscio, dall'altro, l'ombelico del sogno come ostacolo contro cui entrambe vanno ad imbattersi; infine, l'interpretazione propriamente lacaniana quale alternativa a questa impasse. Assef avanza pertanto verso la nozione di uso del sogno come ciò che consente all'analizzante di andare al di là del punto di angoscia dell'incubo, puntando a un altro tipo di risveglio.

Abbiamo poi il lavoro di **Carolina Koretzky**, che mette a confronto il testo in cui Lacan introduce la nozione di sogno come interpretazione dell'inconscio – ossia l'interpretazione selvaggia – con l'interpretazione ragionata dell'analista che punta al risveglio, fornendoci un prezioso esempio clinico dell'uso del sogno.

Seguendo il percorso, incontreremo il contributo di **Amanda Goya**, centrato sulla questione dello statuto dei sogni conclusivi di fine analisi che precedono una domanda di *passee*. È un lavoro davvero interessante in quanto, a partire dalla ben nota opposizione tra inconscio transferale e inconscio reale, propone un loro annodamento in questi sogni, che costituiscono eventi culminanti della fine di una cura.

Proseguendo nel Paper, **Laura Rubio** ci offre un lavoro alquanto preciso sul risveglio in Freud. Ci apporta un'ipotesi, che il risveglio sia prodotto del limite della possibilità di rappresentare, da parte dell'inconscio, l'*Unerkant*, invitandoci a ripensare la lettura che Lacan fa del sogno dell'iniezione di Irma in questa prospettiva, a partire dalla sospensione radicale del senso.

Nel seguito **Cyrus Saint Amand Poliakoff** sviluppa in modo molto incisivo e poetico la coppia continuità-discontinuità tra sogno e risveglio. Inconscio transferale e inconscio reale, verità ed evento, in quanto polarità, vengono qui proposti come legati dal nodo del sogno.

Segue il contributo di **Fernando Gómez Smith**, che articola un approccio radicale in cui ci propone di situare l'interpretazione del sogno dal lato dell'inconscio, e il risveglio dal lato dell'analista, stabilendo in questo modo un'interessante dicotomia tra soggetto supposto sapere e soggetto saper manovrare.

La serie si conclude con il lavoro di **Silvano Posillipo**, che ci indica chiaramente l'interpretazione dell'analista rispetto al sogno, proponendola come l'introduzione dell'atto nella ritraduzione del testo del sogno. Vale la pena soffermarsi sulla fine del suo testo per cogliere il modo in cui sviluppa questa idea.

Come *bonus track* di questa edizione dei Papers troviamo due contributi, uno di **Irene Kuperwajs**, AE, e l'altro di **Paola Francesconi**, AME.

Con un sogno che segna l'ingresso nella sua ultima analisi, e che la condurrà alla *passee*, **Kuperwajs** ci mostra il trauma inaugurale dell'impatto della *lalingua* sul corpo, offrendoci una pregevole

PAPERS 1 / Editoriale

illustrazione clinica dell'uso dell'immaginario nell'ultimissimo insegnamento di Lacan.

Francesconi invece ci mostra con grande precisione che quando sogniamo che stiamo sognando, la scena in realtà non si raddoppia, ma anzi si verifica una riduzione a un indice di reale.

Questa è solo una breve e modesta anteprima del magnifico Paper 1 che state per leggere. Buona lettura!

Traduzione: di Donato Bencivenga

Revisione: Liliana. R. Zambrano.

Il sogno e la sua interpretazione nella direzione della cura oggi

Jorge ASSEF - EOL

La traduzione precisa di *Die Traumdeutung* è "L'interpretazione del sogno", il che permette l'equivoco tra 1) interpretare i sogni, rimandando alla potenza simbolico-immaginaria delle formazioni dell'inconscio e 2) il sogno interprete, che rinvia all'esperienza del reale. È così che, equivoco compreso, nasce la psicoanalisi nel 1900.

Interpretare i sogni

Se Freud ha proposto il sogno come la via regia per accedere all'inconscio, è perché esso risponde alle leggi del linguaggio sul versante metaforico, che promuove un effetto di capitonaggio riprendendo e modificando quelli precedenti, nonché sul versante metonimico, che introduce la via allusiva o il dire-a-metà.

Fin qui troviamo la comunione tra il campo immaginario-simbolico e il sogno come formazione dell'inconscio, risultato di un lavoro di articolazione significativa, ed è ciò che con Lacan chiamiamo inconscio transferale. Il modello classico dell'interpretazione dei sogni che Freud ci ha insegnato procede per questa via, producendo senso attorno alla sofferenza del sintomo, alle conseguenze della storia, ai segni del romanzo familiare, ecc.

Tuttavia, Freud ha riconosciuto che nel terreno onirico si incontrava anche un limite al simbolico, che ha chiamato "ombelico del sogno": "L'inconscio [in quanto psichico] reale nel vero senso della parola"¹.

Il sogno interprete

Per Lacan l'ombelico del sogno, oltre a essere un buco di senso, è una cicatrice che fa nodo nel corpo, ma che non può dirsi perché risiede

¹ Freud S., *L'interpretazione dei sogni* (1899), in *Opere*, Torino, Bollati Boringhieri, 1966, vol. 3, p. 557.

PAPERS 1 / Il sogno e la sua interpretazione nella direzione della cura oggi

nella radice stessa del linguaggio: “Nel campo della parola c'è qualcosa che resta impossibile da riconoscere, per cui l'Uno vi ha un'altra valenza [...] L'Uno designa propriamente l'impossibilità, il limite”².

L'Uno cui fa riferimento Lacan è fatto di quell'S1 isolato che “ha percosso contingentemente il corpo, facendo sorgere un *parlêtre*, dando inizio alla serie e che, mediante l'iterazione nella sua articolazione con altri significanti, è diventato la causa di godimento”³.

In ogni caso la nozione di “ombelico” implica che sia il sogno stesso a portare il marchio delle limitazioni dei registri simbolico e immaginario, e che molte volte diventi l'interprete di tale esperienza, riuscendo così a cogliere un effetto di reale. È lì che l'associazione libera viene meno perché il senso sfugge. Però questo tipo di sogni permette di pensare il modello di interpretazione propriamente lacaniana, quella che isola un S1 perturbando l'articolazione significante.

L'uso del sogno e la sua interpretazione nella direzione della cura oggi

Torniamo all'equivoco.

Da un lato il sintagma “l'uso del sogno e la sua interpretazione” ci conduce alla prima via che abbiamo localizzato come il campo dell'inconscio transferale, dove l'interpretazione dei sogni consiste nel decifrare e nel tornare a cifrare.

Questo versante risulta tuttora necessario nella nostra clinica. Serve a promuovere la fiducia nel soggetto supposto sapere e consente di impostare il dispositivo, dal momento che credere nell'inconscio tramite il transfert è una condizione essenziale a ogni possibile trattamento.

² Lacan J., *Réponse de J. Lacan à une question de Marcel Ritter*, “Lettres de l'École freudienne”, 1976, inedito, tra. nostra.

³ M. Serra, “Un sueño es un despertar que empieza”, inedito, trad. nostra.

Inoltre, nel corso di un'analisi, l'interpretazione di tipo cifrato-deciftrato svolge un ruolo cruciale, talvolta per scandire una linea di associazioni, altre volte per punteggiare un intervallo temporale nel percorso. Miller tuttavia fa notare che questo tipo d'interpretazione dei sogni "non è la via di un vero risveglio per il soggetto"⁴.

Orbene, con la nozione di risveglio ci avviciniamo all'inconscio reale.

È giustamente l'altro senso del sintagma "l'uso del sogno e la sua interpretazione" a condurci anche a quei sogni che operano rendendo conto del modo in cui un'analisi implica l'esperienza del reale, e l'incubo ne è un esempio. A tal proposito Miller afferma che un'interpretazione efficace agisce come un incubo, "[...] un incubo dal quale non possiamo fuggire"⁵, sottolineando che il progresso della cura si evince da un indizio preciso, quando il sogno si prolunga al di là del punto di angoscia che prima ne costituiva l'apice.

Ma a questo punto quel che conta, ovviamente, è una posizione analizzante sostenuta, affinché "il momento del risveglio"⁶, prodotto da un'interpretazione, non funzioni in modo difensivo, come accade nell'incubo. Occorre pertanto una decisione soggettiva. Questo è il coraggio che Lacan attribuisce a Freud di fronte alla gola di Irma⁷.

Quando nel sogno sorge un effetto di reale tale da commuovere il soggetto, che a volte prende la forma di un tratto dell'oggetto *a*, o di una traccia del trauma oppure di uno smantellamento di una costruzione difensiva, e questa commozione riesce a spingersi al di là dell'incubo, aprendo una faglia su quel resto ininterpretabile che chiamiamo "ombelico del sogno", allora è possibile che il sogno in sé scriva qualcosa di nuovo, per esempio "un saperci fare con i significanti della propria storia, agevolato dalla possibilità di giocare

⁴ Miller J.-A., *Il rovescio dell'interpretazione*, "La Psicoanalisi", 19, 1996, p. 124.

⁵ Miller J.-A., *La relazione del ventriloquo*, in *Introduzione alla clinica lacaniana*, Roma, Astrolabio, 2012, p. 284.

⁶ Lacan J., *Le Séminaire, livre XIV, La logique du fantasme (1966-67)*, lezione del 25 gennaio 1967, inedito, trad. nostra.

⁷ Cfr. Lacan J., *Il seminario, libro II, L'io nella teoria di Freud e nella tecnica della psicoanalisi (1954-1955)*, Torino, Einaudi, 2006, cap. 13.

sull'omofonia linguistica"⁸.

Ecco alcuni esempi tratti dalle testimonianze di *passee*: *Eidolon*, *Rhinocéros*, *Twingo*, *Niteroi*, *ZZZ*. Ognuno di essi potrebbe, mediante il transfert, rendere conto della proposta formulata da Lacan: " [...] il reale si specifica anche per un Uno, nel senso di un impossibile. È questo, deve essere dimostrabile, e tutta l'esperienza analitica non fa altro che convergere nel dimostrarlo"⁹.

Questi sogni sono rivelatori dell'uso che oggi facciamo del sogno come strumento di risveglio nella direzione della cura¹⁰, e potrebbero essere inquadrati in ciò che avanza Miller: "La *une bévue* esige un significante che sarebbe nuovo, non perché ci sia un significante supplementare, ma perché questo significante nuovo, invece di essere contaminato dal sogno, scatenerrebbe un risveglio"¹¹.

Non a caso questo genere di sogni appare alla fine di un'analisi, poiché, come afferma Lacan: "Forse si sviluppa tutta una psicoanalisi prima che accada qualcosa che potrebbe anche darsi, e cioè che si tocchi un punto di risveglio"¹². Ed è precisamente qui che si gioca l'erotica del tempo di ogni analizzante.

Traduzione di Liliana Rodriguez Zambrano

Rilettura di Donato Bencivenga

⁸ Merlet A., *La passee encore*, "Quarto", 110, 2016, p. 55, trad. nostra.

⁹ Lacan J., *Réponse à une question de Marcel Ritter*,. cit., trad. nostra.

¹⁰ Laurent É., *Il risveglio dal sogno o l'esp d'un rev*, https://congresoamp2020.com/it/articulos.php?sec=el-tema&sub=textos-de-orientacion&file=el-tema/textos-de-orientacion/19-09-11_el-despertar-del-sueno-o-el-esp-de-un-sue.html.

¹¹ Miller J.-A., *El ultimísimo Lacan*, Buenos Aires, Paidós, 2012, p. 216, trad. nostra.

¹² Lacan J., *Il mio insegnamento, la sua natura, i suoi fini*, in *Il mio insegnamento e lo parlo ai muri*, Roma, Astrolabio, 2014, p. 71.

L'interpretazione del sogno: dal senso alla faglia

Carolina KORETZKY - ECF

Nel Seminario *Da un Altro all'altro*¹, Lacan riprende il suo *Compte rendu avec interpolation du Séminaire de l'Éthique*², dove presenta una distinzione preziosa su cosa significa "interpretare" un sogno: l'interpretazione selvaggia è quella data dall'inconscio mentre l'interpretazione ragionata è quella dell'analista.

L'analista, secondo Lacan, deve prendere atto che, "attraverso il sogno, dall'inconscio non gli arriva che il senso incoerente che egli affabula per rivestire ciò che articola a mo' di frase"³. Per Freud l'essenza del sogno risiede nel lavoro onirico, dal momento che questo trasforma un'espressione linguistica in immagine, cosa che egli chiama considerazione della raffigurabilità⁴. Questo meccanismo del sogno consiste nel rendere visibili i pensieri, cioè nel trasformare un pensiero astratto in un "linguaggio figurato"⁵. La tecnica del taglio significante del racconto permette di evitare di perdersi nel travestimento immaginario spesso assurdo. La logica del ritorno del rimosso condiziona l'interpretazione per il fatto che, una volta che la frase sia stata ricostituita, il desiderio incoscio, vietato e infantile, può essere enunciato.

Ma, Lacan continua: "quello che gli arriva da lì [dal sogno] è già interpretazione, che possiamo chiamare selvaggia, e l'interpretazione

¹ Lacan J., *Il Seminario, libro XVI, Da un Altro all'altro* (1968-1969), Torino, Einaudi, 2019.

² Lacan J., *Compte rendu avec interpolation du Séminaire de l'Éthique*, "Ornicarn?", 28, 1984, pp. 7-18.

³ Ivi, p. 17, trad. nostra.

⁴ Freud S., *L'interpretazione dei sogni*, in *Opere* (1899), Bollati Boringhieri, Torino, 1984, p. 312.

⁵ Ivi, p. 312.

PAPERS 1 / L'interpretazione del sogno: dal senso alla faglia

ragionata che vi si sostituisce conta solo per far apparire la faglia che la frase denota"⁶. Il sogno è quindi un'interpretazione, da un lato perché esso è un *rebus*, ovvero un travestimento figurativo dei termini significanti, e dall'altro perché la sua formazione realizza la creazione di un nuovo senso. Allora, se è già interpretazione, cosa fa l'analista quando sostituisce a questa interpretazione, definita come *selvaggia*, un'altra, detta *ragionata*? Se il sogno è interpretazione *selvaggia* – in quanto crea un nuovo senso – possiamo dedurre che l'interpretazione *ragionata* deve mirare a qualcosa di diverso dalla produzione di senso. Secondo Lacan, nell'ascoltare il racconto del sogno, l'interrogativo dell'analista non è tanto: *che cosa vuol dire?* ma: *che cosa, nel dire, vuole (ça veut)*⁷?

In quest'ultimo interrogativo, predomina la ricerca del desiderio che spinge alla formazione del sogno più che la ricerca del senso del sogno. La decodifica punta al desiderio che anima il sognatore. Ad arrivare in primo piano non è il senso della frase principale di un sogno, ma la *faglia*: "in questa interpretazione ragionata non si tratta d'altro se non di una frase ricostruita, nonché di scorgere *il punto di faglia* dove, in quanto frase e non già in quanto senso, essa lascia vedere ciò che non quadra. E ciò che non quadra è il desiderio"⁸. È nella mancanza di significazione che si coglie il desiderio. In effetti, se "il desiderio del sogno non è altro che il desiderio di prendere senso, [...] non si tratta della via di un vero risveglio per il soggetto. Freud ha messo l'accento sul fatto che l'angoscia interrompe il sonno quando il sogno va a sfociare sul reale del desiderato. E, per l'appunto, il soggetto si sveglia solo per continuare a sognare"⁹.

Strana espressione di Lacan: "il reale del desiderato"! Cerchiamo di coglierne l'essenza partendo da un esempio clinico presentato da Serge Cottet¹⁰. Il paziente sogna una seduta analitica estenuante

⁶ Lacan J., *Compte rendu avec interpolation du Séminaire de l'Éthique*, cit., p. 17.

⁷ Lacan J., *Da un Altro all'altro*, cit., p. 194.

⁸ Ivi, p. 193.

⁹ Lacan J., *Compte rendu avec interpolations du Séminaire de l'Éthique*, cit., p. 17.

¹⁰ Cottet S., *Allongez-vous, rallongez-vous*, "La Cause freudienne", 51, 2002, pp. 63-65.

PAPERS 1 / L'interpretazione del sogno: dal senso alla faglia

dove l'analista infine gli dice: "Vuole riposarsi? Si sdrai". Cottet indica la maniera con cui un analista dell'ortodossia freudiana avrebbe proceduto nei confronti di un sogno evidentemente transferale: è una raffigurazione attraverso il suo contrario in quanto il sogno mostra un analista che si congratula con il suo paziente del fatto di aver molto lavorato, mentre in realtà il lavoro analitico avanza lentamente e le sedute sono piene di aneddoti e chiacchiere. Per l'analista questo sogno dice il contrario di ciò che egli vorrebbe veramente dire al suo paziente: "Si svegli, lei non è certo troppo stanco!". L'analista interviene con un'interpunzione che riprende quasi alla lettera la frase centrale del sogno: "si sdrai", e aggiunge subito dopo: "ma lei è già sdraiato!". L'intervento che l'analista aggiunge al testo del sogno segnala il punto di enunciazione del soggetto e mostra la faglia della frase del sogno. Se questo sogno "fa pleonasma con l'esperienza stessa"¹¹, è perché raffigura una seduta che si ripete all'infinito. Il sogno illustra bene la tesi lacaniana secondo la quale "ci si sveglia soltanto per continuare a sognare", visto che il sogno stesso contraddice ed elude lo stallo della cura. Cottet propone una lettura del sogno che presenta due sequenze invertite nel tempo: non si tratta, come nel sogno, di una seduta seguita poi dal meritato riposo come ricompensa, ma un riposo che va per le lunghe che tende verso l'entrata in analisi. Questa interpretazione rovesciata rispetto all'interpretazione fatta dall'inconscio, corrisponde alla posizione di godimento del paziente: dopo un periodo di fiacchezza sessuale, il soggetto ha fatto ricorso a una donna autoritaria per alleggerirlo dal lavoro di difesa volto ad allontanare al massimo il proprio godimento, "il soggetto cancella il suo godimento per non risvegliare la collera del suo padrone"¹².

Ecco il "reale del desiderato": la pulsione. Si tratta di un sogno tinto d'ironia, perché effettivamente il soggetto lavora davvero molto, "si affatica tantissimo a raccontare il meno possibile sul fantasma che lo assilla. Il sintomo ossessivo provoca dei lavori forzati che certamente

¹¹ Ivi, p. 63.

¹² Ivi, p.64.

PAPERS 1 / L'interpretazione del sogno: dal senso alla faglia

meritano una ricompensa"¹³. Se l'interpretazione proposta dall'analista si orienta verso il reale, è perchè essa "scorpora la sua interpretazione dal Nome-del-Padre"¹⁴, ossia tende a passare dal transfert alla pulsione. L'inconscio interpreta *selvaggiamente*: nel sogno trasferale pone l'analista come il padre (interditore o benevolo), posizionando il paziente nella vita tra due punti, tra l'angoscia e il senso di colpa. La segnalazione della faglia nella frase del sogno, "ma lei è già sdraiato", non aggiunge un senso che rinforza la posizione dell'analista nel transfert. Al contrario, questa interpretazione *ragionata* permette al soggetto il riconoscimento del permesso di godere che egli cerca di ottenere dall'Altro. Il reale del suo sintomo, la sua fobia del rapporto sessuale, è mascherata da questa autorizzazione legata al Nome-del-Padre, che si rivela infine essere una finzione. Dal transfert alla pulsione, da un Altro all'altro, questo passaggio permette al paziente di rivolgersi a una donna con gli stessi termini della sua enunciazione: "si sdrai".

Traduzione: Ombretta Graciotti

Revisione: Emanuela Sabatini

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ *Ivi*, p.65.

Concludere

Amanda GOYA - ELP

Per poco che duri la pratica dell'analisi, riflette Lacan ne *Le moment de conclure*¹, non smette di essere un esercizio di ciarlataneria non esente da rischi e che bisogna prendere sul serio, perché ciò che si dice implica delle conseguenze; quella principale, catturare ciò che viene tenuto prigioniero. E aggiunge: "L'inconscio è questo: il volto reale di ciò che ci mantiene aggrovigliati".²

Come sapere quando si conclude un'analisi?

In molte testimonianze constatiamo che la decisione di terminare l'analisi e domandare *le passe* alla Scuola è preceduta, o anche precipitata, da un qualche sogno, di quelli che chiamiamo "conclusivi".

Di che materia sono fatti questi sogni? Qual è l'uso che il futuro *passant* fa di essi?

Seguendo la linea suggerita da Jésus Santiago³, il sogno può coniugarsi in una dimensione di eternità, consustanziale al senso, modo temporale propizio all'inconscio transferale, che richiama la decifrazione. L'inconscio reale reclama un'altra temporalità, così come un'altra maniera di nominare la funzione che connette il sogno con il suo ombelico, il suo resto non interpretabile, e che nei testi di

¹ Cfr. Lacan J., *Le Séminaire, livre XXV, Le moment de conclure* (1977/78), inedito.

² Ivi, lezione 10 gennaio 1978, trad. nostra.

³ Cfr Santiago J., *Clínica del despertar imposible: sueño, eternidad y tiempo*, <https://congresoamp2020.com/it/articulos.php?sec=el-tema&sub=textos-de-orientacion&file=el-tema/textos-de-orientacion/clinica-del-despertar-imposible.html>.

PAPERS 1 / Concludere

orientamento si continua a chiamare: "uso del sogno"⁴ , "uso del reale che è alla base della formazione del sogno"⁵, indica Santiago.

La decifrazione del sogno si oppone al suo uso? O potrebbe mascherare le possibilità del suo uso?, si chiede l'autore. E propone agli analisti lacaniani di fare un uso del sogno a partire dalla mediazione che il tempo permette, grazie alla funzione del taglio. Tempo logico, si intende. Dunque dove inquadrriamo il taglio se non è accompagnato dal ritmo proprio del tempo logico?

Molte testimonianze raccontano un evento culminante alla fine della cura, dove simultaneamente si annodano inconscio transferale e reale, attraverso un sogno che interpreta il desiderio di passe, e che allo stesso tempo infonde la forza pulsionale che spinge il *parlêtre* verso la porta d'uscita: concludere e domandare la passe.

Due esempi. Una donna, francese: Aurélie Pfauwadel. Un uomo, italiano: Domenico Cosenza. Ho avuto la fortuna di ascoltarli nella nostra sede di Madrid.

Lei, cui ferita originale era costituita dall'abbandono di un padre donnaiole, e che aveva trovato la bussola del suo desiderio nell'alienazione all'Altra donna alla quale supponeva il sapere, ottiene una nominazione, "la passione attraverso la *a-prossimazione*"⁶, a partire di un sogno che si produce alla fine. Nominazione che non è estranea al suo modo di nominare la sua passione isterica: "*A-prossimarsi all'oggetto del padre*"⁷.

Due sogni conclusivi precipitano il finale; in uno riceve la visita della carnale Scarlett Johansson, che da subito si trasforma in una sua paziente. L'analista le dice: "Non apro gli occhi però l'ascolto.

⁴ Harari A., *La diferencia absoluta del sueño*, <https://congresoamp2020.com/it/articulos.php?sec=el-tema&sub=textos-de-orientacion&file=el-tema/textos-de-orientacion/la-diferencia-absoluta-del-sueno.html>.

⁵ Santiago J., "Clínica del despertar imposible: sueño, eternidad y tiempo", cit.

⁶ Pfauwadel A., *La pasión por la a-proximación*, "El Psicoanálisis", 32, 2018, , pp. 321 e sgg., trad. nostra.

⁷ Ivi, p. 325, trad. nostra.

PAPERS 1 / Concludere

Continui⁸. E conclude: “Il saper-fare qui acquisito di fronte allo sguardo, mi permette di prendere il posto dell’analista. Il miraggio abbagliante dell’Altra donna, per quanto sia affascinante, ora non fa più ostacolo all’ascolto. Questa stella che è Scarlett rimanda anche all’analista, il cui nome significa ‘stella’⁹, analista che aveva scelto nel momento in cui aveva visto il vortice del suo corpo che danzava un tango.

L’atto finale avviene quando un sogno mette in rilievo una frase detta all’analista: “Non sono d’accordo (*accord*) con lei!” I significanti a-corpo (*a-corps*) e disaccordo (*désaccord*), prodotti all’incrocio esatto del mio aggancio nel corpo dell’Altro e della mia graffa (*agraphe*) con il sapere dell’Altro, furono le ultime pepite dell’inconscio di cui mi servii per separarmi da lei¹⁰. Luminosa metafora, “pepite dell’inconscio”, della doppia funzione dei sogni conclusivi: interpretare il desiderio di *passé*, e spingere all’atto di passare per il dispositivo.

Lui¹¹, la cui nevrosi ruotava intorno a una missione fantasmatica che gli toglieva il respiro: salvare l’Altro dalla sua caduta, appoggiandosi su un’asma precoce di cui aveva sofferto, precipita la fine della sua ultima analisi a partire dall’incontro con la voce dell’analista che rimane infine privata del suo valore di domanda.

Ma sono due sogni quelli che scandiscono il finale: il primo si produce “[...] la notte dopo il terremoto che ebbe luogo in centro Italia. La scena è molto semplice: la terra trema, io cado”¹². Il sogno rivela che non cade perché è distratto, come il suo pediatra interpretava le cadute ripetute della sua infanzia. “È un reale senza legge che si apriva e iniziava a tremare, provocando le mie cadute (...) Il secondo sogno riguarda l’analista, è l’ultimo, di fine analisi. Sono in seduta dall’analista, comunico che ho deciso di concludere. Mi saluta in modo affabile. Sono nel metro e lo incontro, ma si trasforma in una donna,

⁸ Ivi., p. 326, trad. nostra.

⁹ *Ibidem*, trad. nostra.

¹⁰ *Ibidem*, trad. nostra.

¹¹ Cfr. Cosenza D., *Otro respiro*, “El Psicoanálisis” 32, 2018, pp. 261 e sgg.

¹² Ivi, p. 274, trad. nostra.

PAPERS 1 / Concludere

una paziente della sua sala d'attesa, una qualsiasi. Cerco d'avvicinarmi per parlarle, ma non c'è comunicazione"¹³.

Un misterioso legame collega quest'ultimo sogno di disinvestimento transferale, con una sconvolgente rivelazione che emerge nelle ultime sedute, fornendo la chiave segreta del caso. Torna dunque dall'analista per aggiungere qualcosa che mancava, e che sorprendentemente si era fatto presente uscendo dallo studio.

Un avvenimento traumatico che precedeva la sua nascita: una caduta di sua madre quando era incinta del primo figlio, la cui conseguenza fu la perdita di questo primo bambino , "che avrebbe portato, per tradizione familiare, il mio nome. Quello del nonno paterno." "All'improvviso, si illumina qualcosa sulla base reale che era in fondo alla costruzione del mio fantasma ossessivo di salvare l'Altro dalla caduta, di essere il salvatore dell'Altro. Devo salvare l'Altro, perché se l'Altro cade, il bambino muore. [...] Questa scena è registrata nel reale dell'inconscio, lasciando un'impronta indelebile nel mio destino pulsionale. [...] Questa scena era lì da sempre, però non la vedevo, come la lettera rubata di Lacan, era davanti ai miei occhi da sempre, ma non riuscivo a leggerla. [...] Era in gioco la vita del bambino, dal fratello non nato al quale, all'improvviso, scoprivo, e non senza stupore, che mi ero identificato. [...] Si apre così il mio cammino verso la passe"¹⁴.

Cammino che ogni passant percorre per un certo tempo, mosso da un desiderio di trasmissione, come segnala Lacan ne *Le moment de conclure*: con le sue parole, "quello in cui si è prigionieri"¹⁵.

¹³ *Ibidem*, trad. nostra.

¹⁴ *Ivi*, p. 275, trad. nostra.

¹⁵ Lacan, J., *Séminaire XXV, Le Moment de conclure*, (1977/78), lezione 10/1/1978. Inedito, trad. nostra.

PAPERS 1 / Concludere

Questi chiarimenti potranno invertire la tendenza generalizzata all'addormentamento, da cui noi, psicoanalisti lacaniani, non siamo esenti?

Traduzione: Alessio Catavère

Revisione: Natalia Vélez

Il sogno e i limiti dell'interpretazione

Laura RUBIÃO - EBP

L'ipotesi che i sogni e i sintomi nevrotici abbiano la stessa struttura apre al giovane Freud, impegnato nel far riconoscere la psicoanalisi nell'ambiente scientifico del tempo, un campo fecondo di ricerca clinica. Il contenuto manifesto dei sogni, sotto un'apparente incongruenza e inintelligibilità, portava con sé un appello al senso dell'inconscio.

Freud delimita con precisione il suo metodo, differenziandolo da un simbolismo estatico basato sull'identificazione di un contenuto semantico universale o sulla rivelazione di un significato prestabilito.

La pubblicazione de *L'interpretazione dei sogni* è preceduta dall'esercizio di interpretazione di un gran numero di sogni autobiografici, prodotti dall'angoscia dello stesso Freud e da quel che raccoglieva dai discorsi dei suoi pazienti. Ben presto Freud arriva alla conclusione che il sogno non è altro che il racconto del sogno, e dunque indissociabile dalle condizioni (materiali) della sua rappresentabilità. È sufficiente seguire le approfondite analisi dei sogni contenute nel testo per verificare l'importanza testuale dei vocaboli e il modo in cui Freud lavora, rigorosamente, sotto gli auspici dell'istanza della lettera. Come sottolinea Lacan, il senso lo si può trovare solo come effetto della significazione alla quale il sognatore si sottomette¹.

Un altro aspetto cruciale dell'analisi dei sogni è che, essendo il desiderio indistruttibile, non c'è un obiettivo decisivo della decifrazione. Freud non si occupa solo del successo

¹ Cfr. Lacan J., *La direzione della cura e i principi del suo potere* (1958), in *Scritti*, Torino, Einaudi, 1974, p. 588.

PAPERS 1 / Il sogno e i limiti dell'interpretazione

dell'interpretazione, ma anche di ciò che gli si oppone sotto forma di lacune e faglie: elaborazione e censura onirica, facilitazioni e resistenza. Afferma che ogni sogno contiene in sé il fallimento del desiderio di dormire, effetto di risveglio² generato dall'intensità degli investimenti delle istanze pulsionali. Freud aveva già richiamato l'attenzione sul fatto che il sogno "affonda nell'ignoto"³, segnalando una specie di cortocircuito o un arresto radicale del processo di elaborazione onirica.

A quali conseguenze cliniche avrebbe condotto quell'incontro prematuro con la questione del limite dell'arte dell'interpretazione? Freud collega la stagnazione dell'attività onirica, che spesso porta al risveglio, con una produzione di dispiacere dovuta a un aumento della tensione intrapsichica. Su questo, i sogni d'angoscia sono i più espressivi. È interessante notare che gli esempi raccolti da Freud⁴, indicano sempre un'angoscia di castrazione legata a un desiderio di punizione, in modo tale che ciò che si presenta come taglio o come espressione del limite della possibilità di rappresentare, è reintegrato, tramite l'interpretazione, in uno scenario o in un bordo fantasmatico che potrebbe far nuovamente parlare il senso rimosso. Dunque si potrebbe dire che se il sogno risveglia, l'interpretazione fa dormire.

In che modo Freud ha fatto uso del limite radicale dell'interpretazione, che lui stesso ha intuito, nel lavoro con i sogni? L'ha sempre assimilato al muro della castrazione e all'emergere di un'idea incompatibile nel senso del fantasma edipico?

Lacan ha innalzato il famoso passo sull'ombelico del sogno alla dignità di strumento clinico indispensabile per riconoscere l'emergere del reale che si origina dal tessuto significante. Nelle *Note passo passo* per la lettura del *Seminario XXIII*, Miller mette in rilievo l'interesse di Lacan per il termine tedesco *Unerkannt*: "Lacan traduce l'*Unerkannte* con il 'non riconosciuto'. Lo identifica a ciò che Freud chiama

² Cfr. Freud S., *L'interpretazione dei sogni* (1900), in *Opere*, Torino, Bollati Boringhieri, 1966, vol. 3, p. 525.

³ Ivi, p. 480.

⁴ Cfr. ivi, pp. 529-35.

PAPERS 1 / Il sogno e i limiti dell'interpretazione

l'*Urverdrängte*, il rimosso primordiale o originario [...], dove vede un nodo nel dicibile paragonabile al buco nella pulsione"⁵.

Due celebri sogni interpretati da Freud e ripresi da Lacan ci permettono di intravedere la presenza di questo punto opaco che testimonia della presenza reale del godimento e che tuttavia attende, nell'analisi, una possibilità di lettura.

Nell'analisi del sogno di Irma, Freud si trova al bivio della soluzione (*Losung*) isterica che rifiuta sia l'esistenza di una sostanza organica causa della malattia, sia la delucidazione del sintomo per la via semantica, con la quale tuttavia egli non smette di sognare. Lacan cambia il focus e propone di leggervi una serie che va dalla bocca che si chiude (sottraendosi al senso), al buco che si apre, passando per i farfugliamenti degli "universitari" che balbettano cose prive di senso, fino all'emergere della formula della trimetilamina, che si impone come pura cifra di godimento⁶.

Ma è nell'analisi del secondo sogno di Dora che vediamo con maggior chiarezza il modo in cui l'elemento oscuro ed enigmatico sfugge a Freud, che sceglie di sostenersi sulla posizione di interprete del padre, senza lasciare spazio alla domanda centrale: che vuole una donna⁷?

Nel sogno Dora riceve dalla madre una lettera nella quale viene annunciata la morte del padre con queste parole: "Adesso è morto e, se vuoi, puoi venire"⁸. Dora si è persa in una città sconosciuta, non trova la stazione ed è assalita dall'angoscia di non poter andare avanti. Quando arriva, tutti sono già al cimitero. Poi sale nella sua stanza e legge un libro. Dora non prosegue nella direzione del padre, si ferma davanti a uno scritto e nelle associazioni ricorda come era

⁵ Miller J.-A., *Note passo passo*, in J. Lacan, *Il Seminario, Libro XXIII (1975-1976), Il sinthomo*, Roma, Astrolabio, 2006, p. 236.

⁶ Cfr. Lacan J., *Il Seminario. Libro II. L'Io nella teoria di Freud e nella tecnica della psicoanalisi (1958-1959)*, Torino, Einaudi, 1991, pp. 189-242.

⁷ Cfr. Miller J.-A., *Sur le déclenchement de la sortie d'analyse: conjonctures freudiennes (1993)*, "La Lettre mensuelle", 118, 1993, pp. 26-30 e 119, 1993, pp. 31-40.

⁸ Freud S., *Frammento di un'analisi d'isteria (Caso clinico di Dora) (1901)*, in *Opere*, Torino, Bollati Boringhieri, 1970, vol. 4, p. 379.

PAPERS 1 / Il sogno e i limiti dell'interpretazione

rimasta rapita davanti all'immagine della Madonna. Che cosa vuole davvero? Lacan ci invita nuovamente a leggere il sogno a partire dai buchi e mette in rilievo quanto Dora fosse catturata dal mistero della femminilità⁹. Come con Irma, qui il femminile si apre a un punto di non riconoscimento, di sospensione radicale del senso.

È vero che questi due sogni appartengono agli inizi della psicoanalisi e che Freud in *Al di là del principio di piacere* segnala la strana presenza della pulsione di morte nei sogni dei traumatizzati di guerra, dando tutto un peso teorico e clinico alla questione dell'elemento non interpretabile che presentano. Le teorie del trauma e della coazione a ripetere sottolineano la presenza di questo "nodo indicibile", vettore principale della formulazione tarda di Lacan sull'Inconscio Reale.

Traduzione di Liliana R. Zambrano

Revisione di Maria Bolgiani

⁹ Cfr. Lacan J., *Intervento sul transfert*, in *Scritti*, Torino, Einaudi, 1974, p. 213.

Il sogno sta bruciando

Cyrus SAINT AMAND POLIAKOFF - NLS

Ritornando a Freud, Lacan lo interpreta. Come interpretazione lacaniana, la lettura della teoria del sogno di Freud indica i giunti precisi in cui le costruzioni psicoanalitiche di Freud già si interpretano da sole. Il sogno freudiano di interpretazione al servizio del significato diventa l'incubo freudiano. Freud inserisce nell'indice de *L'interpretazione dei sogni* il sogno del bambino che brucia. Per quale motivo Freud si fissa sull'incubo come paradigma per il VII capitolo del suo libro sul sogno?

Padre non vedi che brucio

È un sogno riportato a Freud, già preso in prestito da un altro sogno, "ri-sognato" dal suo paziente. Il sogno dell'inconscio al servizio del Nome-del-Padre che brucia. Bruciava per Freud, e non riusciva a distogliere il suo sguardo. Il sogno, strutturato dal desiderio, è già stato bruciato con un nucleo incandescente: l'incubo dell'incontro con il reale della pulsione.

Con un piccolo aiuto proveniente dal Seminario XI e dalle formulazioni di Jacques-Alain Miller, la tesi freudiana sul sogno del 1900 sottende il vettore dell'inconscio reale non appena Freud si mette in testa di elevare quello che ora cogliamo come inconscio transferale. La logica freudiana del sogno, ricorsiva e paradossale, è inciampata sul nodo scoperto nella relazione tra due significanti: *sonno* e *risveglio*. Il sogno stesso è un annodamento tra l'inconscio transferale e l'inconscio "che è - l'inconscio, ovvero reale"¹.

Nel capitolo VII de *L'interpretazione dei sogni*, Freud cita Aristotele, che aveva ipotizzato che il sogno fosse "il pensiero protratto [...] nello

¹ Lacan J. *Prefazione all'edizione inglese del Seminario XI (1976)*, in *Altri scritti*, Torino, Einaudi, 2013, p.563.

PAPERS 1 / Il sogno sta bruciando

stato di sonno”². Pensiero a parte, se noi isoliamo il termine “protratto”, nelle formazioni dell’inconscio si stabilisce una continuità tra sveglio e addormentato. L’inconscio si protrae interpretando, mormorando di parola in parola nella catena di associazioni che Freud ha utilizzato, puntando alla produzione di senso in gioco nel funzionamento psichico del sogno e della veglia. La continuità qui è la logica del fantasma che prende consistenza attraverso il sogno e la vita, tra il risveglio e il sonno. “La vita è un sogno”³, è ciò che Lacan ha interrogato.

Tuttavia Freud resta incuriosito dai sogni d’angoscia. L’aspetto traumatico del sogno mostra la funzione di discontinuità. Qui possiamo trovare l’altro aspetto dell’interpretazione dei sogni, il vettore che si oppone al significato.

L’operazione del taglio in psicoanalisi produce una discontinuità nella produzione del significato attraverso la catena significante, per introdurre un punto di rottura nel sognare a occhi aperti della nostra vita quotidiana. Secondo l’asse dell’inconscio reale, quando sogniamo possiamo produrre un taglio. Nella teoria freudiana sui sogni, il momento del risveglio, troppo vicino al reale perché l’essere-addormentato sia confortevole, produce un’interruzione momentanea nel giunto tra il sogno nel sonno e il sogno nella veglia. L’angoscia del risveglio taglia il sogno, cosicché possiamo continuare a dormire nella vita da svegli dopo un breve incontro con il reale della pulsione. E così procediamo di bolla in bolla, da un sogno a un sogno a occhi aperti, una catena di perle di significanti, ma non senza annaspare per respirare tra ciascun episodio semantico.

Possiamo isolare i due vettori dell’inconscio come interpretazione in metafore, che Freud usa ne *L’interpretazione dei sogni*. Dal lato dell’inconscio transferale, Freud descrive il sogno come il corpo carnoso di un fungo che cresce dal micelio della rete dei significanti⁴,

² Freud S., *L’interpretazione de i sogni* (1899), in *Opere*, Torino, Bollati Boringieri, 1989, vol. 3. p.502.

³ Lacan J., *Il Seminario, Libro XI, I quattro concetti fondamentali* (1964), Torino, Einaudi, 2003, p.54.

⁴ Freud S., *L’interpretazione dei sogni*, cit., p. 480.

PAPERS 1 / Il sogno sta bruciando

il sogno come un fungo dell'ordine simbolico. Più tardi Freud mette in luce il sogno come un fuoco d'artificio, "preparato per ore e poi bruciato in un momento"⁵. Il sogno ha la qualità dell'eruzione. Il sogno balena come una reazione chimica che accelera mentre il materiale significante rimosso brucia attraverso l'atmosfera dell'immaginario. Appare come un evento percettivo che domanda di essere compreso, e anche di rimanere silenzioso. Se leggiamo il capitolo VII de *L'interpretazione dei sogni* attraverso l'orientamento lacaniano, il sogno assume la qualità di un evento. È un incontro rispetto al quale l'essere parlante aggrega significato. Interpretare un sogno può stimolare la produzione di significato intorno a questa enigmatica eruzione. O al contrario l'analista può dirigere il sogno alla sua funzione di buco. Orientati dall'inconscio reale, il sogno è un evento dell'essere parlante, evento nel quale il linguaggio e il corpo collidono.

Il corso di un'analisi può oscillare tra verità ed evento, due polarità indicate da Eric Laurent nel suo testo di orientamento per il Congresso della NLS del 2020⁶. Nello sviluppo della teoria di Freud sul sogno, le due polarità appaiono a livello del testo, non una prima dell'altra, ma inestricabilmente legate dal nodo del sogno. Nel *Seminario XI*, Lacan lancia il guanto di sfida del suo orientamento attraverso la rilettura del sogno del bambino che brucia. Freud aveva scritto che il padre del bambino che brucia desiderava allungarne la vita. Lacan ha ribattuto che il padre viene risvegliato dal fuoco accecante che è divampato intorno all'impossibilità di vedere la morte. La vita non è che sogno se non fosse per il nocciolo dell'esperienza della psicoanalisi: il reale. Il sogno è presentato come l'incontro con il reale che sempre ci sfugge. Lacan lo considera un "incontro"⁷. Nella misura in cui il nostro incontro con l'Altro del significante articola l'inconscio transferale, sogniamo per l'analisi.

⁵ Ivi, p. 526.

⁶ Laurent E., *L'interprétation : de la vérité à l'évènement*, <https://www.nlscongress2019.com/speechesfr/-linterprtation-de-la-vrit-lvnement-argument-du-congrs-2020-de-la-nls-gand-par-ric-laurent>

⁷ Lacan J., *Il Seminario, Libro XI, I quattro concetti fondamentali della psicoanalisi*, cit. p. 53.

PAPERS 1 / Il sogno sta bruciando

Sogniamo per aprire la via regia, posando ciascuna pietra mentre attraversiamo il paesaggio del senso e del significato.

Ma che cosa si può dire del nostro incontro con il reale che Lacan indica nel *Seminario XI*? Il momento del risveglio è una *tuchè*, un incontro con il reale che è sempre mancato per un pelo, un vuoto spasmodico incontrato tra la bolla del sogno e la bolla della vita. Siamo risvegliati dal reale della pulsione, dal nucleo vuoto che brucia e che non può essere visto mai, ma ci costringe a guardare ancora e ancora. Il sogno ha la funzione del piccolo rocchetto del *Fort-Da*, una rappresentazione della ripetizione animata dal trauma⁸. L'inconscio come interpretazione, cifrando (*Fort*) e decifrando (*Da*) borda un buco, lo isola dal sognatore. Il sogno del bambino che brucia evoca l'inconscio reale, il sonno del simbolico è svegliato dall'allarme anti-incendio dell'incontro impossibile, lo spazio tra il fantasma e il trauma del reale.

Traduzione di Monica Vacca

Revisionato da Carla Antonucci

⁸ Ivi, p. 61.

Una pragmatica del sogno

Fernando Gómez Smith - NEL

Lacan, nel proporre una nuova versione dell'inconscio nel suo *ultimissimo* insegnamento¹, istituisce una clinica intesa nella prospettiva del *sinthome*.

Una clinica in cui spicca l'uso del sogno, distinta dalla decifrazione e orientata verso una pratica dell'Uno tesa a sostenersi sul primato del godimento del corpo. Allo stesso modo, J.-A. Miller segnala che "ci sono sogni in cui può farsi presente un godimento non preso nella macchina fittizia, interdittiva, dove il godimento come evento di corpo si fa presente"². Distinguiamo allora ciò che nel sogno corrisponde al campo della finzione edipica e al campo della *lalingua*, legata a sua volta al cosiddetto ombelico del sogno che interpreta il trauma inaugurale.

Nel *Seminario X* Lacan segnala che l'angoscia dell'incubo è provata come "*l'angoscia del godimento dell'Altro*"³. Palomera lavora quest'affermazione e osserva che: "[...] l'incubo mette in gioco un oscuro godimento che non si presenta sotto forma di linguaggio: non c'è nulla che si possa dire al riguardo, esso è opaco, impensabile e innominabile"⁴.

È la presentificazione del reale, l'ombelico del sogno che sottomette il *parlessere* a un godimento che gli è estraneo, ma che in realtà gli è proprio e come tale viene vissuto per via dell'allentarsi del nodo. L'incubo, in quanto massiccia esperienza di angoscia, incarna l'impatto che rende palese come il godimento si sente nel corpo. Il

¹ Cfr. Miller J.-A e Di Ciaccia A., *L'Uno-Tutto-Solo*, Roma, Astrolabio, cap. 5, pp. 68-80.

² Baudini S. e Naparstek F., *Presentazione del XII Congresso della AMP*, <https://congresoamp2020.com/it/articulos.php?sec=el-congreso&file=el-congreso/presentacion.html>

³ Cfr. Lacan J., *Il seminario, Libro X, L'angoscia* (1962-63), Torino, Einaudi, 2007, capp. 12 e 13, pp. 171-196.

⁴ Palomera V., *Dormir no es tan fácil*, <http://blog.elp.org.es/1018/dormir-no-es-tan-facil/>, trad. nostra.

PAPERS 1 / Una pragmatica del sogno

godimento travolge l'immagine e fa sperimentare quel soprassalto, quel rimbalzo del corpo che si risveglia per continuare a sognare.

Il risveglio rivela che i segni del reale non risiederebbero nel risveglio stesso, ma in ciò che nel sogno provoca il risveglio. Esso mira a non volerne sapere nulla, in modo da dimenticare il reale riscontrato nel sogno e poter proseguire a sognare, questa volta però a occhi aperti.

Se l'annodamento funziona, il godimento che si presenta nel sogno è moderato. Se invece il simbolico nel nodo si indebolisce⁵, esso si configura come evento di corpo, quel godimento che risveglia in una duplice manovra, come fa notare Hebe Tizio: "[...] attiva il soggetto e libera il corpo da quell'oppressione, consentendogli di recuperare la sua attività onirica"⁶.

È il corpo che si sveglia, è la ricomposizione di una realtà quando viene ripristinata la difesa, proprio nel momento in cui si presentifica il reale in quel risveglio.

La nuova clinica

Dall'ultimissimo insegnamento si dispiega una prospettiva per la pratica, a partire dalla quale occorrerà interrogarsi sulla formazione e sulla posizione dell'analista nell'esperienza analitica. Spetta all'analista mettere in atto l'interpretazione selvaggia sulla base di un orientamento che si situa nella linea dell'atto piuttosto che in quella della parola.

Orientarsi a partire dalla prospettiva del fantasma non è la stessa cosa che orientarsi a partire dal *C'è dell'Uno*, oltre al fatto che questo cambiamento comporta delle conseguenze sull'ascolto dell'analista. Si tratta allora di ascoltare, sin dall'inizio, quel che itera, quel godimento singolare che è fuori senso e che non fa legame.

Si tratta di una clinica che rivela l'uso di una certa pragmatica la cui forzatura è volta a destrutturare il sistema simbolico per introdurci

⁵ Tizio H., *El sueño es una pesadilla moderada*, "El Psicoanálisis", 33, 2018, p. 63, trad. nostra.

⁶ *Ibidem*.

PAPERS 1 / Una pragmatica del sogno

all'uso logico del *sinthome*. La clinica del *sinthome*, infatti, ci apre a una nuova disciplina dell'interpretazione: l'analista dell'incubo, l'analista chirurgo⁷.

Così Lacan, nel suo ultimo insegnamento, fa uso del nodo, ovvero di una modalità di trattamento dell'effrazione del godimento tramite la *une bévue*. "A questo scopo egli riformula le nozioni classiche degli strumenti dell'operazione analitica: l'inconscio, il transfert, l'interpretazione, per proporre delle nuove: il *parlessere*, l'atto, la giaculazione, sottomesse alla logica del *C'è dell'Uno*, giaculazione centrale in tutte le conseguenze che Jacques-Alain Miller ha fatto risuonare. Questo insieme di elementi, per come vengono ripresi, definisce il quadro teorico di una pratica della clinica delle follie sotto transfert e del trattamento dello sconvolgimento di godimento"⁸. Un orientamento che si dirige a cogliere questo tratto/caratteristica di *une bévue* tradotto come *una-svista*.

A delinearci è quindi una nuova concezione dell'interpretazione nella sua dimensione di forzatura. "È un'interpretazione che non punta alla concatenazione o alla produzione di una catena significativa. Pende atto della nuova meta di serraggio [*serrage*] del nodo attorno all'evento di corpo e all'iscrizione che può essere segnata come (a), intesa in un'accezione rinnovata"⁹.

Un analista, in una funzione molto diversa da quella di interpretare il significato, sarebbe piuttosto in posizione di saper manovrare, di saper tagliare. Il taglio della seduta è come un brusco risveglio, come se una forte sveglia ci strappasse da un sogno, e dove si punterebbe, più che al contenuto dell'inconscio, alla sua modalità di avvento: rottura, sorpresa, un'irruzione che indica un impossibile a dire.

Su questa scia l'interpretazione diventa, invece di soggetto-supposto-sapere, un soggetto-supposto-manovrare. Manovrare, dove si enfatizza l'uso, non la decifrazione, non l'interpretazione significativa,

⁷ Cfr. Koretzky C., *Sueños y despertares*. Buenos Aires, Grama Ediciones, 2019. p. 211.

⁸ Laurent É., *Disrupción del goce en las locuras bajo transferencia*, "El Psicoanálisis", 33, 2018, p. 201, trad. nostra.

⁹ Lacan J., *Il seminario, Libro XXII, R.S.I.* (1974-1975), lezione del 11 febbraio 1975, inedito.

PAPERS 1 / Una pragmatica del sogno

ma l'uso, finalizzato a cingere, constatare, verificare, sorprendere... l'incubo. È un'interpretazione in cui l'S1 è a carico dell'analista, ma è l'analizzante ad apportarvi l'S2.

Un'interpretazione il cui fenomeno essenziale "è il rinvio della parola alla scrittura, quella che era scritta nell'equivoco"¹⁰. Quella che Lacan ha chiamato interpretazione selvaggia e Miller ha nominato interpretazione come risveglio, un'interpretazione cioè che ha a che fare con l'esperienza dell'incubo. Ecco perché Miller propone che "... l'interpretazione efficace dell'analista è, allora, un incubo"¹¹.

È una traversata in cui "l'estrazione del 'questo vuole godere' passa per un 'questo non vuole dire niente', perché l'inconscio maschera il 'questo vuole godere' tramite [...] la parola"¹².

Traduzione di Donato Bencivenga

Revisione di Natalia Vélez

¹⁰ Laurent É., *La interpretación: de la verdad al acontecimiento*, discorso pronunciato il 2 giugno 2019 a Tel Aviv, inedito, trad. nostra.

¹¹ Miller J.-A., *La relazione del ventriloquo*, in *Introduzione alla clinica lacaniana*, Roma, Astrolabio, 2012, p. 284.

¹² Ivi., p. 289-290

Il sogno e i litorali dell'*Un-bevue*

Silvano POSILLIPO - SLP

*È che Freud, nell'interpretazione dei sogni, non fa meglio:
sul sogno, con l'associazione libera, sul sogno sogna¹*

L'interpretazione del sogno, come qualità della pratica dello psicoanalista, è portata ad esempio clinico dell'esistenza funzionale dell'Inconscio. Seguendo lo schema dell'atto mancato, come nel caso del nome "Signorelli"², vediamo che al di là dei frammenti letterali che si spostano, indirizzando l'intenzione da un significante all'altro, Freud giunge a un punto di *impasse*, obliquo rispetto al gioco della metonimia e della metafora e di cui non sa dire null'altro che l'inquietudine che lo coglie come soggetto oltre il fantasma.

Nel sogno "della bella macellaia"³, il significante "salmone", evocato nel sogno della paziente di Freud, è ben oltre la griglia interpretativa, il gioco delle parti sul sapere dell'analista, e avverte un lettore attento che questo sapere, supposto tale nel transfert, resta un ostacolo insuperabile all'interpretazione: il vero enigma del godimento che ne sarebbe elargito e che il significante in questione indica, ma non può raggiungere.

Se da un lato possiamo cogliere il valore interpretativo dell'Inconscio nel suo lavoro sul significante, sia come parola che come immagine, per altro verso, come l'ultimissimo Lacan mostra e J.-A. Miller delucida, vi è una sponda: bordo che oltrepassa l'Altro e che lascia intendere la continuità logica tra l'Inconscio Interprete e l'Inconscio

¹ Lacan J., *Le Sèminaire, Livre XXV, Le moment de conclure*, lezione 11.04.1978, inedito, trad. nostra.

² Cfr. Freud S., *L'interpretazione dei sogni* (1899), Torino, Bollati Boringhieri, 1967, vol. 3, pp.142-143

³ Cfr. Freud S., *Psicopatologia della vita quotidiana* (1901), Torino, Bollati Boringhieri, 1967, vol. 4, pp.59-62.

PAPERS 1 / Il sogno e i litorali dell'*Un-bevue*

Reale.

Reale, condizione del Simbolico⁴, che nel sogno si annoda nella trama, il cui racconto, nell'interpretazione di secondo grado, non può essere ulteriormente sublimato.

Il Reale *dice* nel suo dire, ma non parla, resta silenzioso, ancorato alla pulsione di morte⁵.

Resistenza è il significante freudiano per indicare il modo dell'incontro, nella *tychè*, con il reale: la barra tra significante e godimento che vorrebbe rappresentare, il suo significato (se ve ne fosse uno) non è solo recupero impossibile, ma scrittura illeggibile, marchio di *esistenza* fuori d'ogni significazione.

L'analisi non è una sublimazione riuscita, semmai un fallimento, dice Lacan, un "imbroglio"⁶, se si pretende di fare dell'Inconscio un universale.

Si tratta di provare a dire qual è il posto del Reale in relazione alla *Una-svista*, altro modo per dire l'Inconscio Reale⁷; *svista* necessaria per il parlante per introdursi al legame con l'Altro nel sogno.

L'Uno del godimento, L'Uno-tutto-solo, non potrebbe reggersi nel corpo-Altro. Se il significante ha questa funzione mortificante sul corpo del godimento, al contempo è condizione per fare di questi luoghi traumatici il campo di erotizzazione, di ripetizioni, sempre mancate, sulla presa dell'oggetto, affinché il soggetto si creda nella Verità.

L'amore è un buon semblante-partner con il sapere per completare il vuoto dell'impossibile del rapporto sessuale. Nel transfert i sogni situano il lavoro onirico nel campo di attrazione del sapere, svolgono funzione di domanda rivolta al completamento di senso della scena

⁴ Cfr. Lacan J., *Il Seminario, Libro XVI, Da un Altro all'altro* (1968-1969), Torino, Einaudi, 2011, p. 30.

⁵ *Ibid*, p. 15.

⁶ Lacan J., *Il Seminario, Libro XXIV, L'insu que sait de l'une-bevue s'aile a mourre*, lezione del 11.01.1977, inedito, trad. nostra.

⁷ *Ibid*, lezioni del 16-11-1976 e del 14-12-1976.

PAPERS 1 / Il sogno e i litorali dell'Un-bevue

apparecchiata dalla semantica dell'Inconscio.

La clinica dell'isteria orienta Freud verso quella che definirà roccia della castrazione, punto di arrivo a partire dalla significazione della mancanza; eppure aveva a disposizione l'ombelico del sogno, testimone di una fuga di senso il cui limite è $S(A)$ ⁸.

Nel doppio rovescio dell'elaborazione, si coglie come l'interpretazione del sogno sia già in essere nella trasformazione onirica. Trasformazione, dice Lacan, vera virtù dell'Inconscio Interprete, che in quanto Inconscio non pensa, non calcola, non desidera, ma lascia intendere⁹. Cifra affinché il parlante si mantenga, con la decifrazione, nel rapporto con l'Altro. Al numero del godimento, la metaforizzazione della cifratura.

Resta la lettera, scarto della separazione operata dal Reale. Il Simbolico non può dire il Tutto e l'Immaginario veicola una parte fuori immagine che la lettera cattura.

La lettera ne *La lettera rubata*, a partire dal testo di Poe¹⁰, è fuori immagine, è nella scena che agisce il suo potere. Femminilizza come oggetto di seduzione colui che ne sogna il possesso, sognatore che crede di avere sotto controllo la realtà; realtà, che fa uso de *lalingua*, con i pezzi staccati che volteggiano e ricadono nelle lettere, nei frammenti estranei alla trama, al *recit* del sogno: il significante cerca il letterale nel *litorale* de *lalingua*.

Il lavoro onirico di interpretare, costruzione di verità di menzogna, produce per metonimia un più-di-godere, e il rischio sensibile per l'analizzante di un incasso di godimento attraverso l'interpretazione di senso.

In *Radiofonia* Lacan insiste sul senso come qualcosa che si perde, che

⁸ Cfr. Bassols M., "L'interprétation comme malentendu", *La Lettre mensuelle*, 153, novembre 1996, p. 7.

⁹ Cfr. Lacan J., *Le Séminaire, Livre XIV, La logique du fantasme*, inedito, lezione del 19-4-67.

¹⁰ Cfr. Lacan J., *Il seminario su la lettera rubata (1955)*, in *Scritti*, Torino, Einaudi, 1979, pp. 7-66.

PAPERS 1 / Il sogno e i litorali dell'*Un-bevue*

si incontra come impossibile a *non poter che perdere*¹¹.

Dove è il soggetto nel sogno? Come l'esperienza dimostra, spesso è ridotto a sguardo, oggetto e soggetto coincidono; possiamo trovare, in questo, la virtù maggiore dell'Inconscio Interprete nel mantenere la *svista del reale*. *Svista del reale* e non *svista sul reale*, sottolineatura della partecipazione del vuoto nella costruzione onirica, cioè la *causa* che il lavoro onirico annoda nelle tre dimensioni toriche.

Il sogno gira nei suoi detti, come un analizzante, per poter dire, ma la causa resta fuori dal senso e dalla produzione padronale.

L'inconscio Interprete è quindi una macchina entropica e lavora al soldo del Reale: il buco del sogno, dice Lacan, è ciò che resta della causa dopo aver messo in opera la cifratura, la produzione di senso necessaria al fine di concedere al dormiente la garanzia di vivere in connessione al proprio godimento.

Lacan nel Seminario *L'Une-bévue* dice che il sogno, come ogni formazione, è un falso che ambisce al vero, ha valore di scambio¹². Nel discorso analitico si producono S1 che vanno verso l'interpretazione, il cui effetto di verità però è sempre aleatorio, per cui, quando se ne comprendono gli effetti, non è analitica, come ricorda J.A.Miller¹³.

Nel lavoro analitico il soggetto è confrontato con la propria divisione soggettiva, ma occorre uscire dall'ontologia della rivelazione, dal credere alla *buona fede* freudiana nell'Inconscio.

A cosa si riduce l'interpretazione analitica rispetto al sogno? Come introdurre l'atto nella ritraduzione del testo del sogno?

La risposta dell'analista è nella lettura. Cogliere la lettera, piuttosto

¹¹ Laurent E., "Interprétation et vérité", *La Lettre mensuelle*, 137, marzo 1995, p. 5.

¹² Cfr. Miller J.-A., "L'orientamento lacaniano. L'Inconscio reale", *La Psicoanalisi*, 47/48, 2010, p. 210.

¹³ Cfr. Miller J.-A., *L'orientation lacanienne, L'us du laps* (1999-2000), pronunciato nel quadro del Dipartimento di Psicoanalisi dell'Università Paris VIII, lezione del 2-2-2000, inedito.

PAPERS 1 / Il sogno e i litorali dell'*Un-bevue*

che il significante, i suoi effetti di senso¹⁴; tagliare sull'equivoco, inteso come ciò che rileva del traumatico, di *trou* nel rapporto con il godimento reale. Poter leggere i dintorni, i litorali del buco, sono funzione attiva della presenza dell'analista e del suo silenzio; silenzio del detto e dell'interpretazione, che risuona con la presenza, qualcosa del dire nel corpo del parlessere, silenzio che può far accostare ciò che non cessa di non scriversi, affinché la parola del paziente da racconto divenga memoria di un evento reale di corpo, iscrizione del godimento nella contingenza a cui il sogno appartiene.

¹⁴ Cfr. Miller J.-A., "L'orientamento lacaniano. L'Inconscio Reale", *La Psicoanalisi*, 47/48, 2010, pp. 206-210.

Un sogno che mostra il reale

Irene KUPERWAJS

Lungo la mia esperienza di analisi i sogni hanno funzionato come delle piste, boe che mi indicavano dove stavo e verso dove andare.

Alcuni di essi hanno annodato al tessuto dell'analisi un reale pulsionale che ripercuote il traumatismo inaugurale dell'impatto della *lalingua* sul corpo.

Un sogno che segna l'entrata nella mia ultima analisi illustra questa prospettiva.

Inizio l'analisi che mi porterà fino alla *passe*, dopo la morte dell'analista con il quale sono stata in analisi per otto anni. Un sogno irrompe nel primo incontro con l'analista. Era un'immagine in cui "l'analista precedente giace sul lettino del suo studio con le labbra cucite".

Questo sogno indicava l'oggetto orale che si presentava tramite il silenzio, pura pulsione orale che si richiudeva nel proprio soddisfacimento, resto che non era stato toccato in precedenza. Non avevo voluto saperne niente.

Il godimento autistico del sintomo, il tacere, fa legame con l'Altro nel transfert attraverso la via del sogno. In questo modo, non soltanto spinge alla decifrazione, ma l'analista diventa partner del godimento del soggetto.

"In una bocca chiusa non entrano le mosche"¹, è la frase che aggiungo mentre lo racconto. Le labbra cucite, la bocca chiusa, denotano la parola annodata al silenzio e alla morte. Si trattava delle mie labbra cucite, la bocca che mangia il silenzio, nucleo del *pathos*, ombelico del sogno.

¹ Traduzione letterale di un modo di dire in spagnolo; potrebbe essere l'equivalente di "Acqua in bocca" [N.d.T.].

PAPERS 1 / Un sogno che mostra il reale

Cosa m'insegna questo sogno?

Che l'immaginario nel sogno può indicare un reale, un punto di faglia, che causa angoscia.

Come sostiene Jacques-Alain Miller: "L'immaginario del sogno a volte offre una "illustrazione visuale patetica" a ciò che è precluso dal simbolico, che si paga con l'angoscia"².

Quest'immagine del sogno indicava, all'inizio dell'analisi, il reale pulsionale in gioco. Aprire la bocca per parlare ha reso possibile, nel lavoro analitico, localizzare l'oggetto orale e, successivamente, l'oggetto invocante come partner del soggetto nella costruzione e nella traversata del fantasma.

Ho potuto svelare che, nel mio programma di godimento, l'analista era stata scelta per il suo modo di "parlare chiaro".

L'incontro con quell'immagine e il suo effetto di risveglio, lasciarono un segno profondo che orientò la mia esperienza. Per sbrogliarmi, per "rincontrare ciò di cui si è prigionieri [...] la faccia reale di ciò in cui si è imbrogliati"³, mi ci sono voluti quindici anni. Quindici anni di lavoro analitico per constatare finalmente che non si trattava più della bocca chiusa, ma dell'impossibile da dire e del godimento opaco del *sinthome*, di "ciò gode lì dove ciò non parla", il silenzio del reale.

Traduzione: *Liliana Rodriguez Zambrano*

Revisione: *María Laura Tkach*

² Miller J-A, *Despertar*, "Matemas I", Buenos Aires, Manantial, 1987, p. 121, trad. nostra.

³ Lacan J., *Le Séminaire, livre XXV, Le moment de conclure* (1977-1978), lezione del 10 gennaio 1978, inedito, trad. nostra.

Dall'Altra scena all'Una scena

Paola FRANCESCONI

“Ho sognato che stavo sognando che...”. Quale posizione rispetto al lavoro onirico può indicare questo apparente raddoppiamento dell'Altra Scena?

Il sogno costituisce spesso il miglior modo per reperire le coordinate di un soggetto rispetto al godimento proprio e al desiderio dell'Altro. Il sogno non fa solamente appello al Soggetto Supposto Sapere, ma segnala da dove, e come, il soggetto lo fa, consentendo così, all'analista di intendere con una certa precisione le condizioni di inscenazione, per così dire, del godimento del soggetto, in quel momento, ed il limite della sua inscrivibilità, in quel momento, nel suo inconscio. Cosa il significante, e la lettera, può veicolare sulla Scena e cosa, invece, ne isola il reale, il limite, ovvero l'ombelicazione che buca tale scena onirica, il cosiddetto ombelico del sogno. Come dice Lacan, è ciò di fronte a cui Freud si arresta, chiamandolo rimosso primordiale, “alla radice del linguaggio”, reale, buco, “che è la miglior figurazione che se ne possa dare”¹. Perciò un sogno spesso rappresenta la via regia del passaggio al divano, al lavoro analitico vero e proprio.

È una spinta a farsi riconoscere, dove le strade del dire dell'associazione libera consentono un farsi intendere del soggetto dell'inconscio che non rilascia in prima battuta come il desiderio dell'Altro lo interroghi. Nel sogno, la trasposizione sull'Altra Scena consente una maggiore vicinanza alle condizioni di allusività della lalingua che agita il soggetto, ed a come si dà il proprio buon intenditore.

¹ J. Lacan, *L'ombilic du rêve est un trou*, in *La Cause du désir* 102, Navarin Éditeur, Paris 2019, p. 36.

PAPERS 1 / Dall'Altra scena all'Una scena

L'Altra Scena in cui prendono posto le questioni che riguardano il soggetto ed il loro innesto sull'appello al SSS, disegnano freudianamente l'inconscio in quanto transferale, come interpretazione che liberi una risposta ed una possibilità di invenzione di un sapere nuovo.

Come dice Jacques-Alain Miller², il Seminario XX sposta l'accento dall'Altro all'Uno, con conseguenze decisive sia per l'inconscio che per lo statuto del godimento. Si affaccia lì un nuovo inconscio, non più transferale, reale, centrato sull'Uno del godimento.

Il soggetto della frase citata all'inizio, sogna che si trova di fronte a tre porte, le apre e le chiude in successione. Ciascuna di esse introduce ad una delle tre donne che dividono la sua vita fantasmatica: la moglie che abbraccia separandosene, l'amante sul letto di schiena, privata del volto dal suo godimento maschile, e la donna dell'amore, che egli guarda dal fondo di una scalinata, bellissima, ma con sul volto la macchia della morte. Come non vedere qui un richiamo al motivo dei tre scrigni con cui Freud dà conto di una struttura di fondo del rapporto di un uomo all'Altro sesso³? Le tre donne, qui la moglie/madre, la compagna, l'amata impossibile. Eppure, in questo sognare di sognare questa scena tripartita, si disvela un punto di ombelicazione del sognatore, non rivolto all'Altro, ma risposta di reale, inconscio che si dà nel battito dell'apertura/chiusura delle tre porte che lo situa nel punto di reale, non riducibile al senso di ciascuna scena, e che si dà negli interstizi di questo passaggio reale dall'inscenazione, alla sua non scrivibilità.

Come in altri casi, in questa o in altre forme, si tocca la dimensione dove il non senso nella struttura si connette all'inconscio reale nel sogno.

Si può forse dire che abbiamo a che fare qui con il sogno non come Altra Scena, ma Una Scena, ombelicazione dell'Altro nell'Uno. "Ho

² J.A.-Miller, *I sei paradigmi del godimento*, in *I paradigmi del godimento*, (a cura di A. Di Ciaccia), Astrolabio Ubaldini, Roma 2001, pp. 38-41.

³ S. Freud, *Il motivo della scelta degli scrigni*, in *Opere*, vol.7, Boringhieri, Torino 1977, pp. 207-218.

PAPERS 1 / Dall'Altra scena all'Una scena

sognato che stavo sognando che" è il contrario di un raddoppiamento di scena, piuttosto è l'indice di un reale. Non raddoppiamento, ma riduzione. A rovescio della tesi pirandelliana del "teatro nel teatro".